

Dicembre 2022

La Legge di Bilancio 2023

Parere depositato presso
le Commissioni V di
Camera e Senato

 **TORTUGA**



Introduzione

Il **think-tank Tortuga** da oltre 7 anni lavora al servizio dei decisori pubblici italiani per contribuire al miglioramento delle condizioni economiche e sociali del paese e alla creazione di una Italia che dia maggiori opportunità a tutte e tutti coloro che la abitano. Il nostro metodo di lavoro si basa su una **rigorosa analisi dei dati**, un attento **confronto con** le politiche pubbliche dei **paesi simili all'Italia** e una conoscenza consapevole della **letteratura scientifica** di riferimento **in ambito economico e sociologico**.

Con tale approccio, il presente documento riporta le nostre analisi relative al **Disegno di Legge di Bilancio 2023**, nella sua versione depositata alla Camera dei Deputati in data 29 novembre. Abbiamo scelto di concentrarci soltanto sui punti che riteniamo maggiormente salienti e sui quali il nostro gruppo di lavoro è in grado di offrire riflessioni solide e informate. Abbiamo cercato di offrire anche **concrete proposte per migliorare il profilo del Disegno di Legge**, con l'auspicio che possano essere tradotte in emendamenti in sede di dibattito parlamentare.

Reddito di cittadinanza 2.0: a ciascuno secondo i propri bisogni

Come think-tank riteniamo **fondamentale** che il welfare italiano includa **uno strumento per il sostegno economico delle fasce in povertà** della popolazione. È necessario tuttavia compiere un passo avanti rispetto al quadro ereditato dalla precedente legislatura, in ottica migliorativa. L'articolo 59 DDL introduce significative variazioni al Reddito di cittadinanza, nelle more di una più complessiva riforma dello strumento nei prossimi mesi. Che questa complessiva riforma prenda la forma di un aggiustamento dello strumento chiamato Reddito di cittadinanza o invece quella di un nuovo strumento con un nuovo nome è di scarsa rilevanza. Per assicurare benessere e equità ai cittadini italiani **ciò che è necessario è che il legislatore intervenga** con accortezza e decisione **sulle vere carenze del Reddito di cittadinanza**, che lo portano a concentrare le risorse in modo iniquo e incompleto.

Abbiamo individuato ed elencato di seguito quelli che riteniamo essere i **problemi principali del Reddito di cittadinanza** e che dovranno essere affrontati nella proposta di un nuovo strumento:

- la **copertura parziale**: il Reddito di cittadinanza **raggiunge solo** una **parte dei poveri** relativi (un settimo secondo calcoli basati sulla definizione Istat di povertà relativa);
- la **copertura sbagliata**: secondo le analisi del Dott. De Nicola su dati Istat, dei quasi 2,8 milioni di beneficiari, poco meno di 1,5 milioni non risultano essere effettivamente poveri;
- il **beneficio sbagliato** a causa della **scala di equivalenza**: il Reddito di cittadinanza crea iniquità orizzontale poiché **svantaggia** eccessivamente **le famiglie numerose o con minori** rispetto a quelle piccole composte da soli adulti. Questo è dovuto alla scala di equivalenza utilizzata per calcolare la componente addizionale del beneficio per i componenti familiari oltre il primo, che per i minori vale solo 0,2 (contro 0,4 per gli adulti), e alla necessità prettamente elettorale in fase di gestazione della misura di assicurare un beneficio **relativamente troppo elevato ai single**;
- i **disincentivi al lavoro**: soprattutto in alcune aree del paese il costo della vita è tale da rendere l'ammontare del beneficio competitivo con i salari di mercato.
- l'**inefficienza nel ricondurre al lavoro**: infine, i primi anni di questo strumento hanno mostrato chiaramente la scarsa capacità dell'impianto attuale di operare in maniera efficace nell'accompagnamento all'interno del mercato del lavoro di quei soggetti che ne sono esclusi.

In vista della riforma organica di tale strumento prevista dal Governo per il prossimo anno, le principali linee guida a nostro parere sono:

1. **distinguere** in maniera chiara tra strumenti di **sostegno per combattere** forme di **povertà strutturale e** strumenti a favore del **reinserimento lavorativo**;
2. operare una **migliore definizione della platea** di riferimento per raggiungere più efficacemente i soggetti che maggiormente necessitano un sostegno;
3. migliorare il **metodo di calcolo del beneficio** per fornire risorse in maniera più rispondente ai bisogni dei vari beneficiari;
4. strutturare con interventi decisi un **sistema di formazione e reinserimento nel mercato del lavoro**.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, cioè la ridefinizione della platea di riferimento, per il think-tank Tortuga sarebbe opportuno:

1. mettere a disposizione una quota per chi sta cercando casa e ha bisogno di versare la **caparra per l'affitto**;
2. permettere di **risparmiare i soldi** ottenuti attraverso il Reddito di Cittadinanza;

3. permettere un **aggiornamento più tempestivo di redditi e patrimoni** ai fini Isee, che rispecchi meglio la situazione economica attuale;
4. rimuovere o ridurre significativamente il requisito di **10 anni di residenza** in Italia;
5. fornire informazioni rispetto alla possibilità di **ricostruire la residenza**, dando attuazione alla circolare 19 febbraio 2020 n.1319 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per quanto riguarda il terzo obiettivo, cioè il miglioramento del calcolo del beneficio, la misura di sostegno principale invece dovrebbe prevedere un **miglior aggiustamento in relazione alla situazione familiare** con coefficienti uguali per minori e adulti in modo da non svantaggiare le famiglie numerose. Inoltre, per risolvere il problema dell'intrinseco squilibrio territoriale dovuto alle variazioni territoriali del costo della vita, proponiamo che il Reddito di cittadinanza sia **diversificato sul territorio nazionale** (almeno a livello regionale) e proporzionale al costo della vita.

Il think-tank Tortuga suggerisce inoltre di **differenziare lo strumento** per la popolazione **sopra e sotto i 30 anni**. Proponiamo che il Reddito di cittadinanza **prima dei 30 anni** sia **sostituito da un programma** modellato **sull'esempio della Garanzia Giovani francese**. Ciò si rende necessario affinché il Reddito di cittadinanza non funga da rete di salvataggio per la mancanza di formazione e orientamento di cui soffre la popolazione giovanile, portando alcuni a iniziare la propria carriera lavorativa direttamente ricevendo il sussidio. **La nostra proposta** consiste in **un anno di sostegno economico**, estendibile a due in casi particolari, **con intense politiche attive di formazione e inserimento lavorativo**. Uno strumento di questo genere significherebbe ridare priorità alle attività dei centri per l'impiego sui giovani e ri-disegnarle, sull'esempio francese, con un "Patto per il lavoro" ad hoc. Le attività richieste dal patto dovrebbero focalizzarsi, sempre sull'esempio francese, su assistenza e monitoraggio della ricerca di lavoro.

Sul fronte delle **politiche attive** del lavoro, è fondamentale **ridurre il carico amministrativo dei centri per l'impiego** per renderli davvero uno strumento di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. I centri dell'impiego devono diventare dei luoghi a cui le imprese che non riescono autonomamente a trovare i lavoratori e a formarli (e che non hanno l'autonomia finanziaria per esternalizzare queste funzioni attraverso le Agenzie per il Lavoro) possano accedere efficacemente. Inoltre, si dovrebbero promuovere incontri tra associazioni di categoria delle imprese e centri dell'impiego a livello regionale, per comprendere meglio le esigenze del tessuto imprenditoriale locale. Le politiche attive di formazione e collocamento dei lavoratori andrebbero strutturate in tre fasi:

1. **mappatura in tempo reale dei bisogni delle imprese** nel tessuto locale;
2. redazione di un **catalogo di corsi di formazione** coerenti con le richieste espresse dalle imprese;
3. **inserimento delle persone disoccupate** da formare **nei corsi di formazione** così individuati e collocamento presso i datori di lavoro richiedenti.

Per svolgere una mappatura in tempo reale dei bisogni delle imprese sarebbe possibile richiedere che nei **flussi Uniemens** vi sia una sezione dedicata anche alle posizioni richieste dalle aziende. L'informazione può essere richiesta trimestralmente, per non oberare il carico amministrativo delle imprese e permetterebbe di monitorare su base mensile la domanda di competenze di tutte le imprese nel settore privato su tutto il territorio nazionale. I dati andrebbero condivisi con i centri per l'impiego, che potrebbero quindi monitorare in maniera costante i bisogni formativi delle imprese e contattarle se individuano un profilo adatto alle richieste avanzate. Una misura coraggiosa e potenzialmente in grado di sbloccare l'attuale sistema disfunzionale in molte parti del paese in termini di politiche attive sarebbe quella di **riportare allo Stato la competenza esclusiva su tale materia**, tramite una riforma "chirurgica" del Titolo V della Costituzione, un obiettivo da conseguire anche oltre il perimetro della Legge di Bilancio.

Scuola e merito: il vuoto educativo lasciato dalla pandemia

L'articolo 100 del DDL prevede l'istituzione di un fondo presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito di 150 milioni di euro *"finalizzato alla valorizzazione del personale scolastico"*. Tale iniziativa risulta sicuramente condivisibile, ma a nostro giudizio nell'attuale formulazione sembra dimenticare il difficile contesto in cui si trova la popolazione studentesca italiana dopo **i drammatici anni del Covid-19 e della didattica a distanza**.

A riguardo, Tortuga segnala come **l'impatto della didattica a distanza sia stato più severo per gli studenti di famiglie meno abbienti**, o residenti in aree più povere del nostro Paese. In una situazione scolastica estremamente impari, la didattica a distanza ha rappresentato un ulteriore aggravio della disuguaglianza sociale tra studenti e studentesse. Un recente studio di Tortuga ha mostrato come l'impatto della didattica a distanza si sia materializzato già nel passaggio tra le scuole superiori e università: gli studenti che hanno potuto seguire meno ore di lezione durante la didattica a distanza hanno avuto risultati peggiori degli altri. L'analisi di Tortuga ha mostrato come questi studenti provengano da ambienti socio-economicamente più svantaggiati. Inoltre, parte di questi studenti ha sofferto mancanze strutturali nell'affrontare la didattica a

distanza, come la mancanza di connessioni internet o dispositivi tecnologici da cui seguire le lezioni adeguati. I risultati dell'indagine INVALSI 2021 hanno fatto eco a questi risultati, confermando come ci sia stato un forte deterioramento dell'apprendimento nelle competenze matematiche e linguistiche, particolarmente grave per gli studenti più grandi (scuole superiori). Infine, **si segnalano forti ripercussioni anche sulla sfera psicologica dei nostri studenti**, dovuti sia alla situazione di alienazione vissuta durante la pandemia che all'impossibilità di stringere e consolidare rapporti con i propri pari tra i banchi di scuola. A riguardo, l'indagine di Tortuga mostra come la mancanza di motivazione e le difficoltà a concentrarsi abbiano rappresentato degli ostacoli per la quasi totalità degli studenti intervistati.

In virtù di questi gravi strascichi che la pandemia ha portato sugli studenti, è importante ristabilire le priorità di intervento nel sistema scolastico e, nello specifico, del Fondo previsto dall'articolo 100 del DDL. Per poter far fronte ai forti ritardi di apprendimento in matematica e italiano, è auspicabile che **tali risorse siano esplicitamente destinate già in sede di articolo istitutivo anche all'istituzione e la sistematizzazione di corsi di recupero durante l'anno scolastico** previsti per tutti gli studenti, in aggiunta a quelli estivi rivolti ai soli studenti con debiti formativi tramite l'utilizzo di fondi aggiuntivi. Inoltre, con lo scopo di tutelare gli studenti più svantaggiati, auspichiamo il mantenimento e il **rafforzamento dello psicologo scolastico**, coadiuvato dalla presenza di **professionisti dell'orientamento** che sappiano accompagnare gli studenti e le studentesse nelle scelte dei percorsi formativi e professionali futuri.

Indipendenza abitativa giovanile: serve un intervento sugli affitti

L'articolo 18 del DDL prevede la proroga, per il 2023, delle agevolazioni per l'acquisto della casa di abitazione in favore di coloro che non hanno compiuto il trentaseiesimo anno di età. Come già segnalato dal nostro think-tank in sede di approvazione della Legge di Bilancio 2022, **l'efficacia di questo intervento appare limitata se esso non verrà completato con una decisa azione sul fronte degli affitti**. Sarebbe infatti errato pensare che la questione dell'indipendenza abitativa giovanile si riduca al solo tema della casa di proprietà. E ciò è specialmente vero per la fascia di individui fino ai 30 anni, in fase di costruzione della propria vita autonoma, con maggiore probabilità di effettuare spostamenti per motivi di studio o di lavoro e probabilmente con disponibilità economiche comunque non sufficienti per l'acquisto di una casa di proprietà.

Si segnala quindi **la necessità di un intervento di politica pubblica volto a sostenere i giovani sotto i trenta anni che decidono di spostare la propria residenza in un immobile in affitto lasciando il proprio nucleo familiare**. Questo intervento non deve essere limitato ai soli studenti universitari, dal momento che anche la mobilità per fini lavorativi costituisce un importante motivo ai contratti di locazione. Al fine di intraprendere una sperimentazione di tale forma di strumento di welfare, proponiamo l'istituzione di un **Fondo nazionale per l'autonomia abitativa degli under30 con una dotazione iniziale pari a 250 milioni annui** nelle disponibilità del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Il fondo avrebbe carattere sperimentale, per una durata prevista triennale. Al termine del triennio il Ministero del Lavoro, anche tramite il supporto di ricercatori esterni, provvederebbe al monitoraggio degli effetti del presente fondo e valuterebbe la sua prosecuzione e potenziali modifiche. Il fondo, i cui dettagli tecnici vengono rimandati ad un successivo decreto ministeriale, provvede ad erogare un supporto del 20 per cento dell'ammontare del canone di locazione entro il limite massimo annuale di euro 2.400 a tutti i giovani compresi tra i 18 e i 30 anni che stipulano un contratto di locazione ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 431, per l'intera unità immobiliare o porzione di essa da destinare a propria abitazione principale, sempre che la stessa sia diversa dall'abitazione principale dei genitori o di coloro cui sono affidati dagli organi competenti ai sensi di legge e di altri parenti fino al secondo grado. Si può prevedere un limite Isee per l'erogazione del beneficio, tenendolo però relativamente elevato (35/40mila). Il contributo verrebbe accreditato direttamente su un conto corrente fornito dal richiedente. È auspicata una integrazione tramite la piattaforma (e l'app) IO. Viene previsto un controllo automatico nelle banche dati relative alle locazioni.

L'obiettivo collaterale di tale iniziativa è quella di **superare l'attuale schema fiscale che vede nella specifica forma delle detrazioni Irpef** (per lavoratori che si spostano o per studenti universitari fuorisede) la modalità di azione su questo tema. La riforma potrebbe anche non prevedere nessun aggravio per la casse dello stato ma destinare al nuovo strumento le risorse attualmente impiegate per le due detrazioni, in una logica simile a quella che ha portato al superamento delle detrazioni per figli a carico e la creazione dell'Assegno Unico Universale per i Figli. Le detrazioni Irpef non sono infatti lo strumento adatto per il tema affitti. I motivi principali sono due: in primo luogo **non tutti i soggetti coinvolti hanno redditi soggetti a Irpef a cui applicare le detrazioni** (problema aggravato anche dalla progressiva erosione della base imponibile dell'Irpef). In secondo luogo **la detrazione è uno strumento "a scoppio ritardato"** che permette di recuperare i soldi investiti soltanto a distanza di svariati mesi: ciò lascia quindi senza un sostegno chi nell'immediato della scelta di spostarsi in affitto non dispone di liquidità sufficiente.

Lavoro e salari: aumentare la ricchezza dell'Italia

In tema di lavoro e nello specifico di salari la manovra interviene con misure di sostegno senza tuttavia affrontare la radice del problema e cioè la povertà da lavoro e la questione collegata anche se non sovrapponibile dei salari bassi. Una soluzione sarebbe il salario minimo legale. È una misura complementare alla contrattazione collettiva e risulta utile per quei lavoratori che non sono coperti dai Ccnl (contratti collettivi nazionali del lavoro) o i cui Ccnl sono pirata o siglati da sindacati poco rappresentativi. Il salario minimo affronta il problema della povertà da lavoro, molto rilevante per il nostro Paese. In Italia, la percentuale dei nuclei familiari comprendenti dei lavoratori che non superano la soglia di povertà (cd. working poor) è pari all'11,8% (Eurostat, 2019), un dato molto eterogeneo a livello nazionale ma comunque ben al di sopra della media Ue e di paesi come Francia e Germania. A livello individuale, sono maggiormente vulnerabili a ricevere salari bassi le donne e i giovani. Una nostra analisi su dati Istat rileva che nel 2020 circa il 15% dei lavoratori ha percepito un salario inferiore alla soglia di povertà relativa. Tale dato ha una forte dimensione territoriale, con punte oltre il 20% al Sud. In un recente report, il think-tank Tortuga ha analizzato gli effetti dell'introduzione del salario minimo in Italia. Fra questi, evidenziamo un possibile aumento della produttività dovuto alla riallocazione dei lavoratori e delle lavoratrici dalle imprese meno produttive che, non riuscendo ad affrontare gli aumentati costi del lavoro, uscirebbero dal mercato ad imprese più produttive. Infine, per essere efficace il salario minimo dovrebbe essere fissato attraverso soglie regionali, per evitare di creare distorsioni e inefficienze. Dunque, **in contrasto con l'indirizzo parlamentare espresso in data 30 novembre con l'approvazione della mozione 1/00030, secondo il think-tank Tortuga l'introduzione di un salario minimo legale rappresenterebbe uno strumento di giovamento per il sistema Italia, a sostegno di produzione e equità.**

Rileviamo inoltre che la povertà da lavoro ha almeno tre componenti: i bassi salari, la precarietà dei contratti e un basso numero di ore lavorate. Questo significa che l'introduzione di minimi salariali dovrà essere necessariamente accompagnata da politiche che affrontino l'instabilità contrattuale e intervengano sul tempo di lavoro. In tale ottica è meritevole di approfondimento il disposto dell'art. 64 (Modifiche alla disciplina delle prestazioni occasionali) che riducendo i vincoli imposti a questa forma contrattuale potrebbe confliggere in parte con gli incentivi a contratti lavorativi più stabili e strutturati. Il **think-tank Tortuga ritiene auspicabile la cassazione di tale passaggio.**

Restando in materia di lavoro, rileviamo positivamente che l'art. 57 comma 4 proroga gli esoneri contributivi per i datori di lavoro che assumano giovani under36 nel corso del 2023. Tuttavia, come evidenziato in [un nostro recente rapporto](#), riteniamo che per incentivare l'occupazione giovanile si possa pensare di **rendere tale esonero contributivo strutturale e universale**, ovvero indirizzato a tutti i lavoratori under30 senza limitarlo alle nuove assunzioni, quindi valevole anche per i contratti in essere (limitatamente ai contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e a tempo determinato di durata superiore ai 6 mesi). Un simile intervento sarebbe in grado dare fiato alle aziende e di alleggerire il costo del lavoro, permettendo la creazione di nuovi posti di lavoro, rivolti principalmente alla platea di individui più affetta da tassi di disoccupazione eccessivamente alti, ovvero gli under30, e dall'utilizzo di forme contrattuali sprovviste di adeguate tutele.

Da ultimo, l'articolo 52 prevede un'estensione dello **sconto sui contributi previdenziali** a carico dei lavoratori dipendenti (e il suo incremento per una specifica platea). La misura è certamente positiva, dato il contesto inflattivo in cui si trova il paese e la relativa lentezza di aggiustamento dei salari dei lavoratori dipendenti. Si segnala tuttavia la presenza di **altre categorie di lavoratori a cui sarebbe importante estendere il beneficio**. In particolare i **lavoratori co.co.co. e i ricercatori con borsa di studio di dottorato**. Riguardo questi ultimi il costo stimato è tra i 5 e i 10 milioni di euro per l'anno 2023, considerando uno sconto di un punto percentuale ai circa 30.000 dottorandi italiani. Si segnala come l'investimento sui dottorandi sia coerente con il framework del PNRR in materia di investimento in ricerca e in linea con supportare fasce di popolazione esposte all'aumento del costo della vita.

Conclusioni

Nel complesso il Disegno di Legge di Bilancio presentato dal Governo presenta **luci ed ombre** a parere del think-tank Tortuga. Oltre alle analisi elencate, tra gli aspetti positivi si segnala l'approccio **prudente** al quadro generale di finanza pubblica e la positiva interlocuzione con le istituzioni dell'Unione Europea.

Positivo è anche il mantenimento di una linea in materia **pensionistica** complessivamente **responsabile verso i contribuenti e verso le nuove generazioni**. Su questo fronte il governo sarà chiamato sicuramente a intervenire nuovamente in futuro e sarà importante: i) intervenire favorendo **flessibilità** in uscita rigorosamente all'interno di uno **schema contributivo**; ii) ridurre le disuguaglianze e sostenere la sostenibilità proseguendo con un **accorta rivalutazione** all'inflazione delle pensioni superiori a 5 volte

il minimo; iii) immaginare **modalità di lavoro flessibili** per i lavoratori in prossimità del pensionamento.

Tra le **criticità** invece vi sono gli interventi in materia fiscale, che prefigurano un ulteriore **sbriciolamento del disegno complessivo del sistema di prelievo sul reddito** italiano. A nostro parere il governo dovrebbe cassare le proposte di tassazione incrementale, che creano meccanismi fortemente distorsivi, e riprendere il percorso di **una complessiva riforma fiscale** disegnato dal parlamento nella precedente legislatura.

L'auspicio conclusivo è che il governo sappia fare tesoro degli spunti emersi dal dibattito pubblico e dal confronto con le parti sociali e che prosegua con stabilità nei prossimi anni a introdurre misure in grado di **rendere l'Italia un paese che offre maggiori opportunità di sviluppo personale e benessere economico e sociali ai suoi cittadini.**

Reddito di cittadinanza:

- rimuovere o ridurre significativamente il requisito di 10 anni di residenza;
- mettere a disposizione una quota per chi sta cercando casa e ha bisogno di versare la caparra per l'affitto;
- permettere di risparmiare i soldi ottenuti attraverso il Reddito di Cittadinanza;
- permettere un aggiornamento più tempestivo di redditi e patrimoni ai fini Isee, che rispecchi meglio la situazione economica attuale;
- informare rispetto alla possibilità di ricostruire la residenza, dando attuazione alla circolare 19 febbraio 2020 n.1319 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- rimodulare i coefficienti di compute del beneficio per le famiglie per favorire maggiormente le famiglie numerose a discapito dei single;
- differenziare l'assegno su base regionale, in modo da adeguarlo al costo della vita;
- creare uno strumento ad hoc per gli individui under30, sull'esempio della Garanzia Giovani francese, completamente focalizzato su formazione inserimento lavorativo;
- inserire nei flussi Uniemens una sezione dedicata anche alle posizioni richieste dalle aziende;
- riportare allo Stato la competenza esclusiva sulle politiche attive del lavoro.

Fondo per la Scuola di cui all'art. 100:

- destinare tali risorse anche all'istituzione e la sistematizzazione di corsi di recupero durante l'anno scolastico previsti per tutti gli studenti, in aggiunta a quelli estivi rivolti ai soli studenti con debiti formativi;
- mantenere e rafforzare lo strumento dello psicologo scolastico;
- rafforzare la presenza professionisti dell'orientamento, che sappiano accompagnare gli studenti e le studentesse nelle scelte dei percorsi formativi e professionali futuri.

Strumenti a favore dell'indipendenza abitativa dei giovani:

- istituire un Fondo sperimentale presso il Ministero del Lavoro per supportare in maniera organica e universale gli under30 che si trovano in affitto per motivi di studio o di lavoro;
- superare in tal modo l'attuale sistema delle detrazioni su redditi Irpef, che uno strumento né universale né tempestivo

Misure a favore del lavoro e dei salari:

- valutare l'adozione di un salario minimo legale, come forma di incentivo all'efficienza e all'equità del sistema Italia;
- cassare la riduzione dei vincoli all'utilizzo di forme di lavoro occasionale;
- rendere universale (per tutti i lavoratori in essere, non solo i nuovi occupati) e strutturale (da non rifinanziare ad ogni scadenza) lo sconto sui contributi a carico del datore di lavoro per i contratti che coinvolgono lavoratori under30.
- Estendere a lavoratori co.co.co. e ricercatori con borsa di studio di dottorato lo sconto sui contributi previdenziali per il 2023

Contatti

Questo report è stata scritto dal [think tank Tortuga](#).

Il primo think-tank italiano di studenti, ricercatori e professionisti del mondo dell'economia e delle scienze sociali.

Al servizio di istituzioni e policy-makers per creare un'Italia migliore.

È possibile contattarci tramite la nostra mail info@tortugaecon.it, e seguire le nostre attività sui canali social.



facebook.com/TortugaEcon



[@TortugaThink](https://twitter.com/TortugaThink)



linkedin.com/company/TortugaEcon



[@Tortugathinktank](https://instagram.com/Tortugathinktank)



[Tortugathinktank](https://youtube.com/Tortugathinktank)



www.tortugaecon.eu

